

Nota critica dei sindacati inquilini e confederati della Toscana e commento UI



Regione Toscana. La fine delle case popolari come sostegno all'emancipazione sociale per migliaia di famiglie toscane.

COMUNICATO STAMPA

I Sindacati inquilini SUNIA-SICET-UNIAT-UNIONE INQUILINI e dei lavoratori CGIL-CISL-UIL della Toscana, manifestano forti preoccupazioni riguardo la recente presentazione da parte della Giunta Regionale del Documento preliminare per la riforma complessiva dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare la riforma, che riguarda la razionalizzazione delle 11 aziende di gestione, le nuove costruzioni e la indispensabile manutenzione del patrimonio esistente, non prevede alcuno stabile finanziamento, presente e futuro, che non sia derivato da un drastico aumento degli affitti. Sembra addirittura che i 100 milioni di Euro più volte annunciati con grande enfasi a sostegno degli interventi in corso, siano improvvisamente scomparsi a causa di misteriosi cavilli tecnici con la BEI (Banca europea investimenti).

La pubblicazione recente delle graduatorie dei bandi per le case popolari dei comuni toscani, in primis Firenze, dimostra la necessità urgente, più volte sollecitata dai sindacati, di una revisione dei punteggi di assegnazione in modo da assicurare la casa popolare alle famiglie in grave difficoltà economica per la precarietà lavorativa e il caro affitti del mercato privato. I demagogici annunci di voler di fatto penalizzare ed espellere le famiglie di inquilini delle case popolari con normali redditi da lavoro e pensione, ingenerano il rischio che i quartieri di edilizia pubblica diventino luoghi di disgregazione sociale, di isolamento e ghettizzazione dei casi socialmente più degradati.

Se le premesse annunciate dal documento approvato dalla Giunta Regionale sono queste, i sindacati inquilini e dei lavoratori si preparano alla mobilitazione e rivolgono un pressante appello alle forze politiche del Consiglio Regionale e ai Comuni a considerare il rafforzamento dell'edilizia pubblica come uno dei volani fondamentali di sostegno per le oltre 85.000 famiglie toscane che a vario titolo confidano in un sostegno abitativo pubblico.

I sindacati inquilini SUNIA –SICET-UNIAT-UNIONE INQUILINI della Toscana

I sindacati dei lavoratori CGIL-CISL-UIL della Toscana

Commento dell' Unione Inquilini di Firenze



Il comunicato sindacale è la sintesi di almeno due anni di opposizione alternativa alla controriforma imposta al Consiglio Regionale nella primavera del 2015 dall'Assessore Saccardi e all'ulteriore retrocessione preannunciata dall'attuale documento della Giunta.

Alternativi a che cosa, noi sindacati? Alla riduzione progressiva del sistema delle case popolari ad una provvisoria e ridotta assistenza sociale e nelle more di tale riduzione ad un drastico incremento degli affitti.

Ma si va oltre in una abietta controriforma, quando si minaccia di espellere dagli alloggi abitati da decenni e mantenuti con cura le famiglie con redditi normali da lavoro e pensione e con qualche risparmio in gran parte derivato dal TFR, quando si impone la cessazione del rapporto di assegnazione ordinaria a decine di migliaia di anziani colpevoli di occupare alloggi troppo grandi, quando si ordina la decadenza dallo status di assegnazione ad altre migliaia di famiglie soprattutto emigrate dal meridione se possiedono nel paesello un alloggio anche di infimo valore. Ed ancora, fino al sadismo, quando si proibisce il ricongiungimento familiare nel vecchio nucleo dei figli colpiti dalla crisi. A tutti questi onesti cittadini rimbalzano come magli due pubblici avvertimenti di Stefania Saccardi ("La casa popolare non è per sempre") e del suo successore, Vincenzo Ceccarelli ("La casa popolare è come un ascensore: si sale e si scende").

Insomma, non emancipazione verso un modesto benessere ma ansia e rancore.

Un sistema armonico, con pochissima morosità e un numero esiguo di occupazioni senza titolo (1,5%), sostenuto da centinaia di comitati di autogestione, che già stava fronteggiando una complessa modifica della composizione etnico-culturale, passa in questo modo dallo stress al collasso. Invidia, pettegolezzo, delazione, ostilità reciproca sono le male erbe alimentate dalle violente "normative" regionali.

E c'è dell'altro; revoca, decadenza, mobilità per far posto a chi? Benzina sul fuoco dalla prima lettura delle graduatorie derivate da nuovo sistema dei punteggi: Firenze, tra i primi 171 sono 96 i nomi di origine straniera. Altro che coesione! Si apre un varco al peggio.

Come si fa a non capire quello che è evidente? Perché respingere chi potrebbe (ma a fatica) reggere un ciclo sociale agitato, e lo può fare solo se rassicura, protegge, consiglia, smussa!

Strani estremisti quelli della Regione Toscana!

Firenze, 16 febbraio 2017.